

Dalle storie  
alla **STORIA**

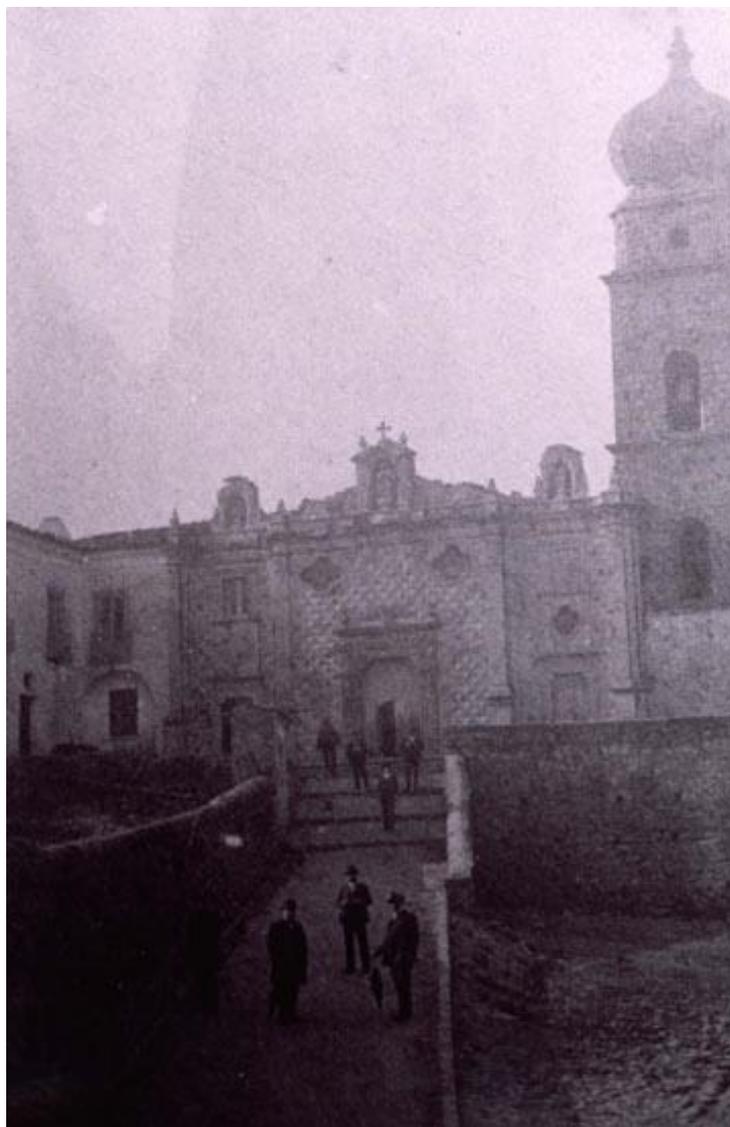
# **IL CONVENTO DI S. ANTONIO**

(SANTA MARIA LA NOVA)

Scuola elementare Via Roma

Stigliano

Hanno raccolto le informazioni e scritto i testi che ricostruiscono la storia del Convento gli alunni :



**Giovanni Del Monte**  
**Enzo Derosa**  
**Marco Gariuolo**  
**Salvatore Gariuolo**  
**Francesco Giordano**  
**Domenico Lubraco**  
**Michela Morgillo**  
**Francesco Pasciucco**  
**Marina Polidoro**  
**Lucia Purgatorio**  
**Tommaso Spennato**  
**Maria Teresa**  
**Tricarico**  
**Luigi Viggiano**  
**Maddalena Viggiano**  
**Graziella Angerame**  
**Leonardo Angerame**  
**Massimo Autera**  
**Davide Cascino**  
**Francesco**  
**Castronuovo**  
**Alessio Celiberti**  
**AngelaRita Colangelo**  
**Vincenzo Dimase**  
**Pasquale Fornabaio**  
**Paolo Galgano**  
**Antonella**  
**Giannantonio**  
**Michele Lella**  
**Mario Palermo**  
**Marco Pinto**  
**Salvatore Pinto**

Hanno coordinato il lavoro i maestri:  
**Rosanna e Giovanni Sansone**

Si ringraziano tutti coloro che con le loro testimonianze, con le foto e i documenti forniti ci hanno permesso la realizzazione della ricerca

## PRESENTAZIONE

Un giorno, i maestri ci hanno portato giù alla sala dei computer a vedere una videocassetta misteriosa.

Tutti eravamo curiosi e i maestri ci hanno detto di indovinare qual era il monumento ripreso.



Nessuno riusciva a capire il soggetto della videocassetta , ma verso la fine alcuni bambini hanno capito: era il Convento di S. Antonio.

Il fatto per noi curioso era quello che, nella cassetta, abbiamo visto tante cose della chiesa, che quando andiamo a giocare, al catechismo e a messa non notiamo mai; perciò, la settimana dopo, abbiamo volentieri visto parecchie diapositive, che riprendevano i particolari del monumento, per capire ed approfondire.

Viste le diapositive ci siamo fatti molte domande. Potevano avere risposta? Alcune domande si, ma ad altre no.

Abbiamo avuto un'idea: andare al convento per confermare le nostre ipotesi e per sapere altre notizie da Don Pasquale e da Don Vincenzo.

Prima di andare al convento ci siamo preparati. Su un foglietto, abbiamo scritto una colonna di informazioni da chiedere e un'altra colonna dove c'erano tutte le cose che sapevamo, ma di cui non eravamo tanto certi e intendevamo avere conferma.

Il venerdì successivo siamo andati in chiesa per fare tutte queste cose. Siamo arrivati al convento con tutti i foglietti pronti e una gran curiosità. Abbiamo trovato come "guida" Don Vincenzo, che comunque ci dava le informazioni in modo così veloce da non riuscire ad appuntare nulla. Qualcosa l'abbiamo capita e abbiamo cominciato a fare la ricerca per sapere le cose che non erano chiare e per ricostruire la storia del convento. Per prima cosa abbiamo cercato conferma a un'informazione importante che ci aveva dato il parroco: la chiesa non si chiamava S. Antonio, come voi credevate, ma il suo nome originario dovrebbe essere "S. Maria la Nova".

Abbiamo consultato alcuni libri sull'insediamento dei Francescani in Basilicata e abbiamo scoperto che, esisteva sì un convento di S. Antonio da Padova , ( costruito nel 1475 d.C. ), ma non era quello che noi chiamiamo così, bensì un altro, costruito dove ora c'è la tensostruttura; con gli anni è andato in rovina e ne sono rimasti pochissimi resti.

La nostra chiesa invece è stata costruita nel 1619 d.C. e il suo vero nome è proprio quello di S. Maria la Nova. Una delle nostre curiosità era quella di sapere perché l'interno della chiesa è nuovo e l'esterno è vecchio, ma poi abbiamo capito che l'interno della chiesa è stato abbattuto e rifatto, c'è anche scritta, sul mosaico del presbiterio, la data della fine della ristrutturazione, cioè il 1960.

Abbiamo invitato delle persone anziane a scuola, per avere informazioni su questo evento, perché ne erano stati testimoni diretti .

La prima signora che è venuta è stata zia Teresina, una signora anziana che non si ricordava quasi nulla.

Per questo diciamo che i testimoni bisogna sceglierli bene.

La seconda persona è stato un muratore che ha partecipato alla ricostruzione della chiesa. Noi l'abbiamo bersagliato di domande, un bambino dopo l'altro, "senza dargli un po' di respiro", e ci ha raccontato molte cose sui lavori che vi sono stati fatti, ma non ci ha saputo dire quasi niente su com'era la chiesa prima di essere abbattuta. Per questo motivo c'è stato bisogno di intervistare altre persone. Abbiamo trovato per fortuna, zio Salvatore, un altro muratore che ha partecipato all'abbattimento della chiesa, e che la settimana seguente ci ha portato le fotografie del suo matrimonio, dove si vedevano abbastanza bene l'interno e l'esterno della chiesa prima di essere ristrutturata.

Le abbiamo scannerizzate e ci sono rimaste nel computer e la ricerca ora la stiamo facendo anche al computer, in cui abbiamo memorizzato tutte le immagini che avevamo visto in diapositive e abbiamo rifatto con una macchina fotografica digitale.

Le notizie ottenute da queste e altre interviste, dai libri, dalle fotografie e da antichi documenti, le abbiamo utilizzate come fonti dei testi e delle didascalie delle foto che illustrano il nostro lavoro.

## COSE CHE SAPPIAMO

Sappiamo che il comune era l'alloggio dei monaci.

La facciata è antica, l'interno è stato rifatto.

Alcune statue sono di cartapesta , altre di legno.

I muri interni sono di marmo finto.

Sulla facciata ci sono le statue di San Francesco e S. Antonio ( le distinguiamo dalla croce e dal giglio).

La statua centrale della facciata rappresenta la Madonna.

Sulla porta centrale c'è uno stemma con scolpite due braccia incrociate, forse uno di Gesù, uno di San Francesco (hanno i segni dei chiodi sulle mani).

Il campanile e la facciata sono di pietre diverse e hanno date diverse.

Al secondo piano del campanile ci sono 4 campane, una per ogni finestra, sulla più grande c'è una data del milleseicento.

Sappiamo che la gradinata esterna è stata rifatta, c'è la data su un pilastro.

Il dipinto della navata centrale rappresenta la Madonna di Guadalupe.

## INFORMAZIONI CHE VORREMMO CONOSCERE

### **La Chiesa di S. Antonio.**

Quando è stato costruito il convento?

Perché si chiama convento?

Quali date troviamo? A cosa si riferiscono?

Perché c'è il piazzale davanti alla chiesa?

Com'era prima la chiesa interna? Perché è stata ristrutturata solo dentro?

### **Facciata.**

E' vero che l'orologio che adesso è sul campanile era al castello?

Perché c'è l'orologio?

Perché ci sono molte campane?

Perché se la chiesa è dedicata a S. Antonio sul cornicione al centro c'è l'Immacolata?

Che significa lo stemma che c'è sulla porta centrale?

Perché ci sono tre porte?

Com'era prima la chiesa?

### **Interno.**

Qual è la storia del crocifisso miracoloso?

Perché dall'interno non si vedono le finestre che si vedono dall'esterno?

Da che parte si sale per andare al campanile?

Perché c'è la Madonna del Carmine?

Perché all'interno c'è un'altra entrata?

Cosa significano quei disegni che stanno alla fine della chiesa dove c'è il presbiterio?

Perché alcune statue (S. Pasquale) non sono vicino alle altre?

Quanti Santi ci sono?

Perché sono stati scelti proprio quei santi?

### **Chiostro e Comune.**

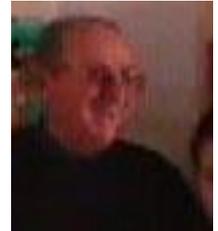
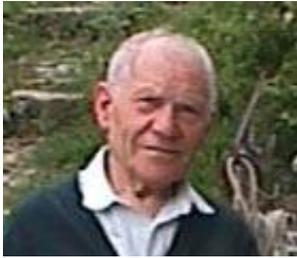
Quando è stato costruito il convento?

Cosa rappresenta il simbolo che è scolpito nel chiostro?

Perché non ci sono più i monaci?

Come si chiamava il monastero che era dove c'è il comune?

## I NOSTRI TESTIMONI



Noi per la nostra ricerca abbiamo ascoltato molte testimonianze, perché tanti sono quelli che erano giovani quando il convento era ancora allo stato originario.

La prima intervista l'abbiamo fatta a Don Pasquale, poi è stata la volta di Don Vincenzo, parroco e viceparroco, quindi zia Teresina Zinno, catechista per tanti anni, e in ultimo persone che hanno partecipato ai lavori di rifacimento della chiesa: i muratori Martino Galgano e Salvatore Silvano e l'ing. Nicola Bruno.

Tanti altri hanno contribuito al nostro lavoro con i loro ricordi, che hanno soddisfatto e talvolta stimolato la nostra curiosità. Abbiamo notato che i loro ricordi erano molto diversi e imprecisi, legati alle vicende personali o ad eventi che avevano colpito particolarmente la loro fantasia. Molti di loro ricordavano la Chiesa solo come sfondo ai loro vissuti e non nei particolari architettonici, rimasti impressi solo a chi per interessi culturali era più attento a questi elementi.

Zia Teresina ci ha raccontato qualcosa che ci ha colpito molto: sotto il pavimento della chiesa c'erano seppelliti tanti morti, perché anticamente si usava così. Quando per legge si è dovuto costruire i cimiteri, per la comunità fu un cambiamento importante, tanto che fu composta una filastrocca a memoria dell'evento:

AN FATT L' CUOMBSAND

Hanno fatto il camposanto

L'AN FATT P' TUTT QUAND,

L'hanno fatto per tutti quanti,

FRSTIRE E CETADEINE

Forestieri e cittadini

MAST ACETIE IE GEUT APPREIME.

Mastro Egidio è andato per primo

## UNA PICCOLA RISCOPERTA

Fra le tante persone che ci hanno fornito indicazioni o raccontato ricordi, una sola è stata in grado di mostrarci un piccolo “reperto” appartenuto agli arredi che abbellivano la chiesa prima della sua demolizione parziale.

Si tratta di un falegname, appassionato della sua arte e delle cose belle del passato, il signor Nicola Santamarena, che ci ha mostrato una piccola decorazione lignea della cornice che chiudeva la nicchia di S. Antonio.

Il legno e la lavorazione ci possono far avere un'idea della bellezza dell'altare maggiore che era elaboratamente scolpito in noce.



Doveva essere qualcosa di veramente particolare e originale perché di solito si preferiva usare marmi o stucchi.

Forse, l'altare ligneo è da attribuire a Fra' Girolamo da Stigliano che, insieme a Fra Ilario da Montalbano, ha realizzato intorno al 1600, numerosi altari e intarsi nelle chiese di Puglia e Basilicata.

Purtroppo dei bei lavori in legno che ornavano la chiesa non è rimasto che questo piccolo fiore di noce scurito dal tempo, recuperato tra i calcinacci destinati ad essere buttati.

Questa è stata la fine di tanti piccole opere d'arte della chiesa ormai irrimediabilmente perdute.

## CAPIRE DAI DOCUMENTI

Leggendo gli appunti che gentilmente l'ing. Bruno ha preparato per noi, abbiamo compreso che egli pensava che il convento di S. Maria La Nova fosse stato costruito in seguito alla rovina di quello di S. Antonio.

Noi invece, leggendo alcune pagine di libri sui francescani in Basilicata (che ci aveva prestato Don Pasquale), ci eravamo fatti l'idea che i due conventi, nati in due periodi diversi, erano attivi contemporaneamente per un certo periodo, perché uno era di "Zoccolanti", l'altro di "Riformati", due gruppi di francescani.

Chi aveva ragione?

Il fatto riguardava periodi troppo lontani nel tempo, perciò non ci potevano aiutare né testimoni, né fotografie; ma dove trovare documenti chiarificatori?

L'unica persona che a Stigliano raccoglie e conserva queste cose è il signor Rocco Derosa, che con passione cerca di sottrarre all'incuria e all'indifferenza, tutto ciò che testimonia la storia locale.

Le nostre speranze non sono andate deluse: ci siamo trovati tra le mani ben quattro documenti coi i sigilli di conventi di Stigliano.

Insieme abbiamo cercato di capire il curioso italiano in cui erano scritte.

Erano tutte ricevute di pagamenti per messe celebrate dai monaci.

Pensate che portavano i sigilli a secco di S. Antonio e di S. Maria La Nova; guardando le date, abbiamo capito la verità: la nostra ipotesi era quella giusta!

Infatti nello stesso periodo, in entrambi i conventi, si diceva messa e si rilasciavano ricevute.



S. ANTONIO DA PADOVA  
12 OTTOBRE 1764



S. MARIA LA NOVA  
3 OTTOBRE 1763

## **I RUDERI DELL'ANTICO CONVENTO.**

Quando abbiamo cercato di ricostruire la storia del convento di S. ANTONIO abbiamo visto che il suo vero nome era S. MARIA LA NOVA.

Il vero convento di S. Antonio , quindi era un altro

Abbiamo provato ad andare dov'era l'altro convento ed abbiamo scoperto i suoi ruderi.

Eccoli in una foto:



## **LA CISTERNA**



Questa cisterna apparteneva all'antico convento, si trova vicino alle sue fondamenta.

Il padrone del podere è intenzionato a riportarla al suo aspetto originario.



## **LE DATE PIU' IMPORTANTI DELLA STORIA DELLA CHIESA**

- **1619** anno di insediamento della chiesa;
- **1656** miracolo del Crocifisso;
- **1669** anno in cui fu costruita l'acquasantiera;
- **1694** ( otto settembre ) disastroso terremoto;
- **1748** i principi Colonna fecero riparare la chiesa;
- **1787** fu costruita la facciata;
- **1833** furono trasportate le statue dall'antico convento;
- **1839** fu costruito il campanile e furono portate le campane del vecchio convento;
- **1865** fu espropriato il monastero dallo Stato dopo l'unità d'Italia;
- **1956** iniziarono i lavori di ristrutturazione della chiesa;
- **1960** riapertura della chiesa al culto;
- **1964** costruzione delle vetrate per i Santi delle navate laterali;
- **1983** rifacimento della gradinata e del sagrato;
- **2000** ricostruiamo il passato della chiesa;
- **2001** stampa e diffusione della ricerca.



## LA FACCIATA

La facciata di S. Antonio è stata costruita nel 1787 però il convento è stato costruito prima e aveva una facciata diversa; la pietra è molto dura e molto lavorata.

In alto, ci sono le nicchie con la Madonna, S. Francesco e S. Antonio; a destra e a sinistra della Madonna ci sono due lunette con delle scritte in latino.

Più giù nella porta centrale c'è un simbolo, due mani incrociate: è il simbolo dei **Francescani**.

Ci sono tre porte che sono il simbolo della **Trinità**.

Ci sono delle finestre a forma di fiori e di rettangolo danno bellezza alla facciata ma non tutte si vedono da dentro.

Don Giacomo, il parroco che ha rifatto la chiesa, voleva abatterla, ma i cittadini e la soprintendenza glielo impedirono e la facciata fu proclamata monumento nazionale.

Le pietre che la rivestono, sono appuntite (lo stile si chiama bugnato).

## ALCUNI PARTICOLARI DELLA FACCIATA

- Sul portone centrale vi è uno stemma molto ben lavorato che rappresenta 2 braccia: una con il segno dei chiodi (quella di Gesù) e una rivestita col saio ( quella di San Francesco). Questo stemma è il simbolo dei francescani e significa “Pace e bene”.
- Particolare è la lavorazione della facciata, formata da quadrati alternati, lisci e piramidali in pietra. Questo tipo di pietra, secondo un muratore da noi intervistato, non è quello più usato a Stigliano (pietra della Serra), ma proviene dalla cava di ‘Rinz’, nelle vicinanze del paese. E’ una pietra più dura adatta anche per costruire mortai e pestelli.
- La statua centrale rappresenta l’Immacolata Concezione e si trova nell’edicola principale della facciata. Proprio osservando la posizione della Madonna, abbiamo capito che la chiesa non si poteva chiamare Sant’Antonio; ricercando sui libri che ci ha dato Don Pasquale, abbiamo scoperto che il vero nome era: SANTA MARIA LA NOVA
- In una delle due edicole che si trovano ai lati della statua della Madonna c’è il busto di San Francesco , si riconosce per il Crocifisso che ha in mano. C’è rappresentato questo Santo perché il Convento apparteneva ai monaci Francescani. Il busto di S.Antonio,invece, si trova nella nicchia a destra della statua della Madonna, a fianco al campanile. Abbiamo capito che è S.Antonio dal giglio che tiene in mano e dal modo in cui è pettinato. La posizione della statua non è quella centrale, perché quando la chiesa è stata costruita non era ancora dedicata a lui, ma all’Immacolata, protettrice dell’ordine dei Francescani.



## I GRADINI CHE PORTANO IN CHIESA

I tre gradini che portano in chiesa, hanno una bella forma sinuosa, che si accorda con quella della facciata.

Il sagrestano ci ha raccontato di un'anziana signora che, ogni volta che li sale, ricorda quanta fatica sono costati.

Siamo andati a parlare con lei e ci ha narrato volentieri i ricordi ad essi legati.

Intorno agli anni trenta, i gradini furono costruiti come sono adesso, in precedenza erano più semplici e non seguivano il modello della facciata. Le pietre provenivano da una cava non lontana dal paese ( il fosso “d’ Mndonidd”, nei pressi “d’ Rinz”), e anche lei, allora bambina, aveva dato una mano nel trasporto.

Il papà era stato uno di coloro che avevano lavorato alla costruzione e fu soprannominato ”l'architetto“ proprio perché riuscì a progettare il modello attuale, meglio di quanto potesse fare un professionista. Si chiamava Gennaro La Fata e con lui hanno collaborato altri scalpellini, tra cui quello che ha scolpito l' Immacolata che ancora oggi si trova nella nicchia centrale della facciata del convento.

Anche quella di questa statua, è una storia che merita di essere raccontata.

E' stata fatta negli anni quaranta, in seguito alla caduta di quella originale. Secondo quello che ci ha detto Don Pasquale, poiché allora nei locali del convento c'erano le aule della scuola elementare, i bambini, prima di andare a studiare, si attardavano a giocare sul sagrato fino al suono della campanella; un giorno accadde che, appena essi lasciarono il piazzale, la statua crollò, rovinando in mille pezzi.

La gente gridò al miracolo, perché se fosse caduta qualche istante prima, i suoi frammenti avrebbero colpito i bambini e la loro salvezza si ritenne dovuta al volere della Madonna .

## SCRITTE LUNETTE

Riportiamo ora le frasi incise sulle lunette e la loro traduzione dal latino.



Il professore che le ha tradotte, ci ha detto che si tratta di testi scritti in un latino usato da persone molto colte.

INCLYTÆ TOTIUS ORBIS DÑAE REGINÆ  
(DOMINAE)  
AUGUST:mæ AC POT:mæ CEL. TERRARUQ̃:  
(AUGUSTISSIMAE) (POTENTISSIMAE) (TERRARUMQUE)  
IMPERATRIC... BEAT:mæ VIRGINI MARIÆ  
(IMPERATRICI) (BEATISSIMAE)  
SPOSÆ MATRI DEI

A.D.  
(ANNO DOMINI)

### TRADUZIONE

**ALL'INCLITA REGINA SIGNORA DI TUTTO L'ORBE ALL'AUGUSTISSIMA E  
POTENTISSIMA IMPERATRICE DEL CIELO E DELLA TERRA ALLA BEATISSIMA  
VERGINE MARIA FIGLIA SPOSA MADRE DI DIO**

**ANNO DEL SIGNORE**

CRIMINI ORIGINALI NUSQ̃OBNOXIÆ  
(NUSQUAM)

ORDINISQ̃ FRATRUM MINORUM  
PATRONÆ  
(ORDINISQUE)  
SINGULAR:mæ  
(SINGULARISSIMAE)  
ET INVICT:mæ MËSIS MAIJ HÆC VIRGO  
(INVICTISSIMEA) (MENSIS)  
DEIPARA FUIT ERECTA  
MDCCLXIII

### TRADUZIONE:

**GIAMMAI SOGGETTA AL PECCATO ORIGINALE E DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI  
PATRONA SINGOLARISSIMA E INVITTISSIMA NEL MESE DI MAGGIO QUESTA  
VERGINE MADRE DI DIO FU ERETTA**

1763

## L' INTERNO

Com'era, com'è



### Ora

Entrando davanti a noi ci sono tre navate: una grande centrale, e due laterali piccole. Ai due lati ci sono diversi Santi, a destra, c'è San Rocco e Sant'Anna, Gesù dei Sacri Cuori e la Madonna del Carmine è di fronte all'entrata laterale.



Sul soffitto della navata centrale c'è un dipinto di S. Antonio che prega la Madonna di Guadalupe.

Continuando ci sono alcuni gradini per salire al presbiterio. Dietro i sedili per i sacerdoti c'è il grande, bellissimo crocifisso miracoloso.

Al muro dietro il Crocifisso ci sono cinque spazi di cui due sono occupati da due antiche statue: l'Angelo Custode e S. Michele che schiaccia la testa di un serpente (rappresentante il demonio) ed ha in mano una spada e una bilancia.

Sopra c'è un mosaico dove è rappresentato il miracolo del Crocifisso, si vedono delle persone che pregano Dio, perché credono in lui e uno che non prega, perché non crede nel miracolo.

Sul soffitto del presbiterio c'è un cerchio dipinto, ove sono rappresentati due miracoli di S. Antonio. Questo cerchio di masonite è molto grande e pesante è stato dipinto da Del Pezzo, un artista ora diventato famoso. Per sistemarlo le maestranze incontrarono molte difficoltà. Un'opera che è difficile apprezzare e ammirare per la posizione infelice in cui è stata posta. Altre notizie più dettagliate ci sono state fornite dall'ing. Bruno che ha seguito i lavori e che ci ha preparato una relazione su di essi ricca di informazioni.

### **Prima**

Nella chiesa non c'era molta luce, ma penombra.

Sopra l'ingresso principale era sistemato l'organo, a cui si arrivava salendo una stretta scaletta.

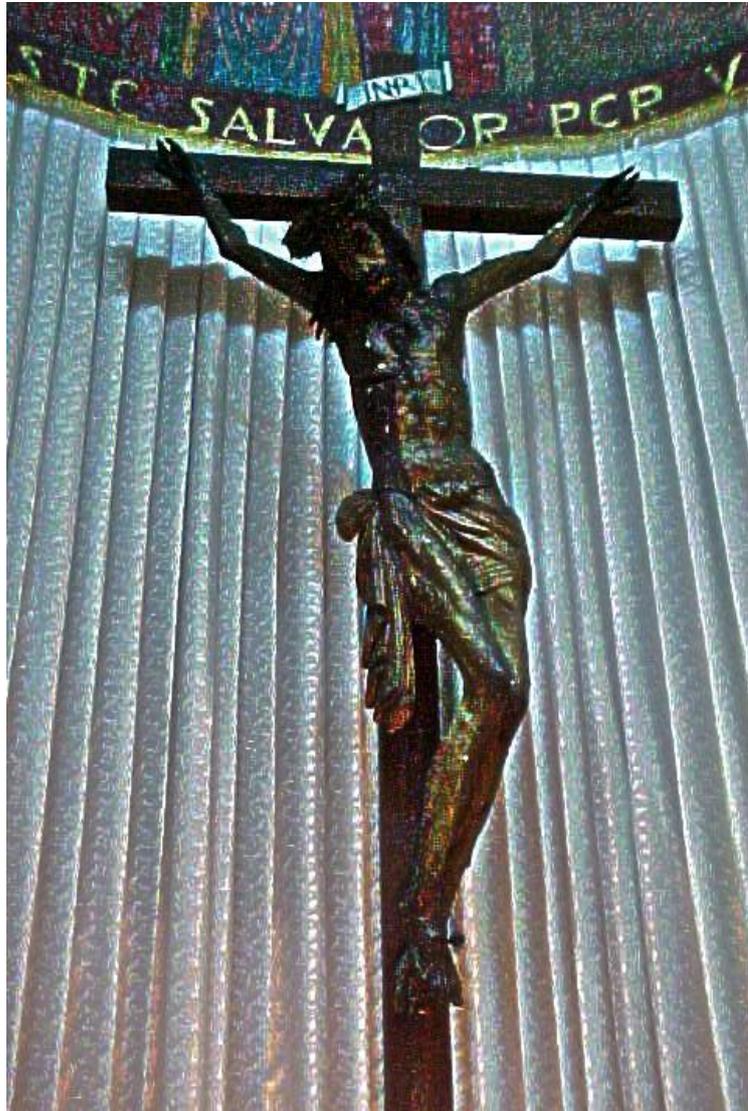
Le navate, una centrale grande ed una laterale, a destra più piccola, erano abbellite con delle statue di Santi, come la Madonna del Carmine, S. Rocco S. Antonio, e altri Santi dell'ordine francescano, ora riposti i ripostigli polverosi in cui li abbiamo riscoperti e ammirati.

Dall'antico convento furono trasportati moltissimi quadri che adornavano le pareti della chiesa. Nel coro dietro l'altare, tutto in legno massiccio riccamente lavorato, vi era un quadro nel quale era dipinta la Vergine delle Grazie circondata da: S. Rocco, S. Antonio, S. Rosa e altri santi.

Le finestre, due o tre, erano chiuse da vetrate colorate e decorate. Al coro si accedeva da due porte ai lati dell'altare su cui erano posti i due angeli ora vicino al Crocifisso.



## IL CROCIFISSO MIRACOLOSO



Nella nostra chiesa c'è un crocifisso miracoloso, prima era in una nicchia, nella navata laterale, che era tutta ricoperta da un velluto rosso ed era racchiusa da una vetrata.

Al tempo della peste, nel 1656, le persone andavano in chiesa e pregavano il Crocifisso, perché facesse loro la grazia di liberarli da quel terribile male.

Il Signore fece la grazia e girò la testa in segno di assenso.

Un uomo, che non credeva al miracolo, rimase paralizzato per la sua incredulità. I monaci pregarono per lui il Signore, affinché lo liberasse da quella punizione e furono esauditi.

Per questo miracolo ogni giorno e sera la chiesa era sempre piena.

I testimoni ci hanno raccontato che, fino a non molti anni fa, quando i fedeli chiedevano a Gesù Crocifisso una grazia importante, dopo averla ricevuta,

come penitenza andavano con la “ lingua strasceneun “ ( lingua che lecca il pavimento ).

Camminavano inginocchiati e arrivavano davanti al Cristo con tutta la lingua insanguinata perché il pavimento era ruvido.

Altre persone come penitenza, per grazia ricevuta, andavano scalzi durante la processione che si realizzava per le strade del paese.

Quando aggiustarono la chiesa dovevano spostare il Crocifisso e i fedeli non volevano, perché dicevano che non avrebbe fatto più miracoli . Infatti adesso le persone non vanno più a chiedergli grazie come prima, quando la chiesa era sempre frequentata da tanti fedeli che addirittura portavano via un pezzo di nastro, legato alla teca, come ricordo e reliquia.



La statua è molto bella, ed è stata scolpita, forse, da Frate Umile, che è l'autore di diverse opere sacre in tutto il meridione d'Italia, è molto conosciuto per la sua bravura, ultimamente su di lui sono stati scritti libri e fatti convegni. Anche a Forenza (PZ) , non lontano da qui c'è un suo crocifisso, non bello come il nostro.

L'artista ha usato particolari accorgimenti tecnici per ottenere effetti di grande naturalezza: le vene sono rese evidenti grazie a cordicelle incollate e poi stuccate, il sangue è ceralacca sciolta e lavorata per rendere più verosimigliante lo sgorgare del sangue.

La statua è in legno di perastro, la croce è stata rifatta alla fine degli anni sessanta da un artigiano locale, Vincenzo Santamarena, in legno di ramino, mentre la precedente era in abete.

## **L'AUTORE**

Riportiamo ora alcune notizie sullo scultore che è ritenuto, da alcuni, l'autore del nostro bellissimo crocifisso .

Le abbiamo trovate su Internet in diversi siti, perché si tratta di un artista abbastanza famoso

### **Fra' Umile da Petralia(1600-1639)**

Giovanni Francesco Pintorno nasce da una famiglia di artigiani, nel 1600, a Petralia Soprana, in Sicilia.

Fin dalla infanzia frequenta la bottega del padre, Giovanni Tommaso, falegname e apprende l'arte di usare sgorbia e martello. Il lungo apprendistato è utile, ma non lo soddisfa. Allora Giovanni Francesco si trasferisce a Palermo, per studiare intaglio e scultura presso un valente artista. I viaggi da Petralia a Palermo lo fanno riflettere sulla brevità e sulla futilità della vita. Tuttavia, sia come uomo, sia come artista non si sente realizzato. A 23 anni prende una decisione: si presenta a P.Francesco da Patti e chiede di entrare come laico dei Minori nel convento di S.Maria di Gesù. "Si vesti subito e gli fu posto nome di fra' Umile". In questo periodo in Sicilia infieriva la peste e di fronte allo spettacolo amaro della morte che sembra trionfare sugli uomini, il frate scultore ricerca un tema ed uno stile per le sue opere: ritrova la figura di Dio che per amore si fa Cristo e lo rappresenta nella sua reale immagine. Nascono così i primi capolavori: i crocifissi di Nicosia, Agira, Mistretta, Aidone, Caltanissetta e il gruppo di San Francesco inginocchiato dinanzi al Crocifisso nella chiesa di Monte Salvo a Enna. E' il primo momento dell'iter artistico di fra' Umile, che riesce ad accomunare il segno del dolore umano e quello della speranza divina, che trovano la sintesi nell'immagine di Cristo. In 16 anni riuscì a realizzare più di 30 Crocifissi lignei, quasi tutti a grandezza naturale, sparsi in Sicilia, Calabria (Cutro e Bisignano), Basilicata, Campania e nell'Isola di Malta.

Tra i suoi discepoli ebbe Frate Innocenzo da Petralia, autore del celebre Crocifisso che si trova in San Damiano ad Assisi .



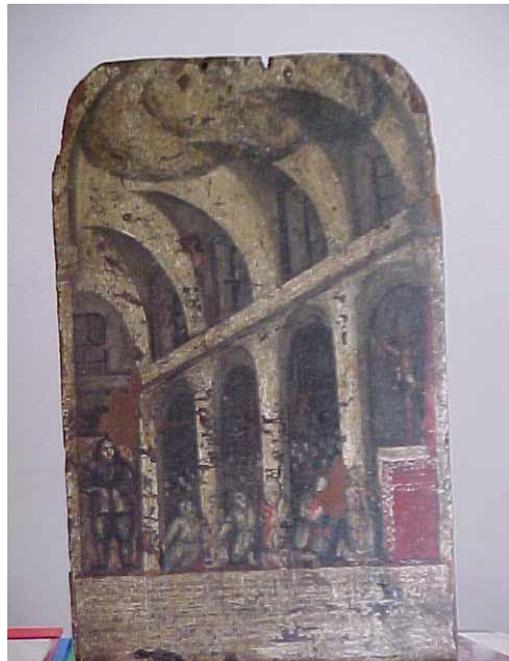
## IL MOSAICO

L'immagine del mosaico, nell'abside dell'altare maggiore raffigura il miracolo del Crocifisso ed è ispirato alla pittura di una antica tavoletta, ancor oggi conservata.

L'opera fu eseguita dalla ditta "Ceramiche la Martella" di Matera.

Costruire la semicupola, dove ora c'è il mosaico, non fu facile per i muratori di Stigliano, perché non usarono armature di sostegno, ma alzarono il muro un poco al giorno, per aspettare che si saldassero le parti già realizzate.

Mentre lavoravano avevano il timore di crolli, si tranquillizzarono solo quando fu posto il mattone di chiusura della semicupola.



Antica tavoletta lignea raffigurante il miracolo, sul retro vi è il racconto dell'evento

## MIRACOLI DI S.ANTONIO



Il tondo, realizzato dal pittore Lucio Del Pezzo, divenuto poi un grande del nostro tempo, rappresenta immagini della vita di Sant'Antonio da Padova.

La tavola di masonite, molto pesante, fu agganciata alla volta del presbiterio con molta difficoltà, i muratori ancora ricordano la fatica e la paura provate nel sistemarla.

I miracoli rappresentati sono due, uno per ogni settore, quello della mula e quello dell'avar.

## LE FINESTRE

Come si vede nell'immagine ci sono delle finestre quadrifore e altre rettangolari.

C'è un curioso particolare, le finestre quadrifore, si vedono anche dall'interno della chiesa, le finestre rettangolari invece no .

Evidentemente sono state murate quando la chiesa è stata ristrutturata.

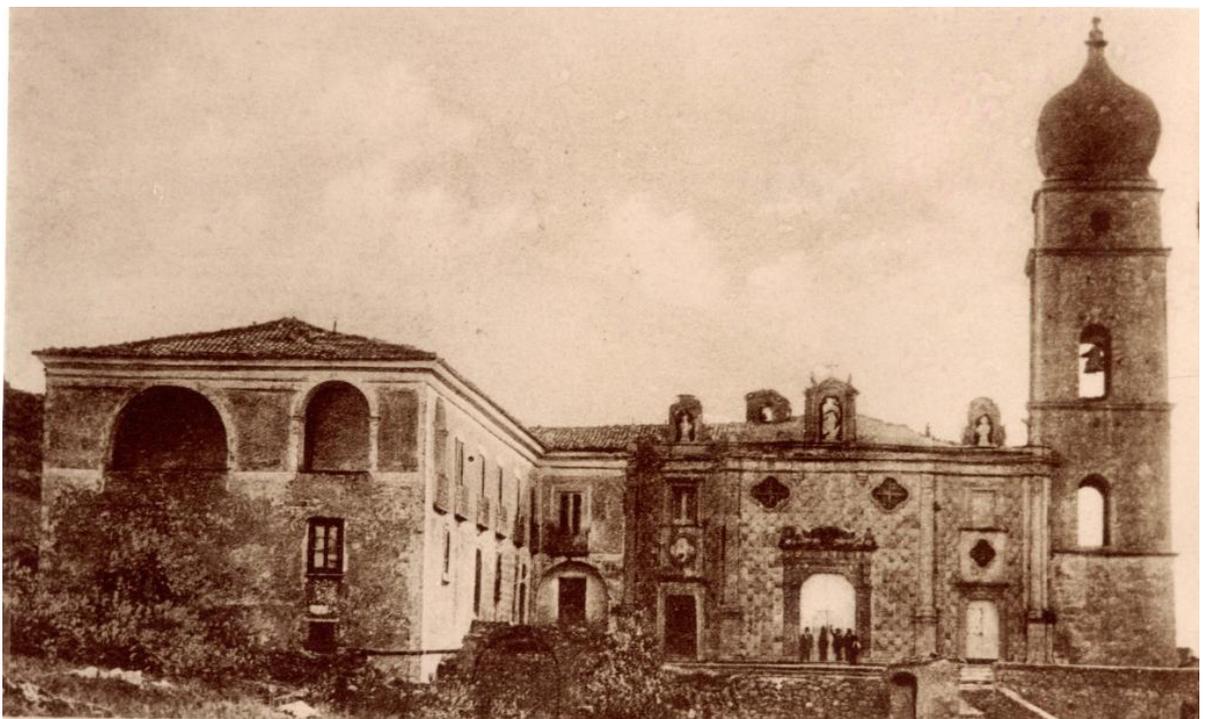
Originariamente, a sinistra, c'era una finestra rettangolare che dava luce a uno dei locali intorno al chiostro.

Sull'altro lato, invece, in corrispondenza della navata di destra, allora l'unica laterale, c'era solo quella quadrifora ,che dava luce alla chiesa.

Quando è stata fatta la facciata, nel 1787 circa, sotto la finestra di sinistra ne è stata costruita una quadrifora; a destra, invece, ne hanno aggiunta una rettangolare .

Le finestre aggiunte erano però murate, perché avevano solo la funzione di rendere la facciata perfettamente simmetrica, come richiedeva lo stile scelto, il Bugnato, di ispirazione rinascimentale.

Possiamo verificare ciò osservando le foto più antiche.



Stigliano - Facciata del Monastero

## II CAMPANILE

Il campanile è stato costruito nel 1839.

Prima c'era soltanto un piccolo archetto, con una campana, sul tetto in fondo alla Chiesa.

Qui furono sistemate le campane che erano alla Chiesa di Sant'Antonio antica, che stava dove adesso c'è la tensostruttura.

I monaci pensavano di costruire il campanile come quello, ormai in rovina, di quella chiesa, ma non sono riusciti a farlo bello come prima.

(Così c'è scritto sul libro della storia di Stigliano, di Giuseppe Pennetti).

Nella videocassetta abbiamo visto una campana più antica della chiesa, infatti vi è inciso:

“ Gaspare de Missanello F. 1602”.

E' bello pensare che gli Stiglianesi ascoltano i suoi rintocchi da quasi quattrocento anni!



## LA STATUA DI S. ANTONIO

Anche la statua di S. Antonio, come le persone, è cambiata nel tempo, ma invece di invecchiare, sembra più giovane.

Infatti se confrontiamo questa vecchia fotografia con la statua attuale, ci accorgiamo subito che l'espressione del volto è diversa: più dolce e con tratti più sfumati quella di oggi, con lineamenti più severi e rigidi prima del restauro.

Nella vecchia foto si nota il tronetto che era utilizzato per portare i santi in processione. Molti testimoni ce ne hanno parlato, perché la sua bellezza dava più solennità alle occasioni in cui era usato.

Ci hanno detto che era stato costruita da artigiani napoletani, con i soldi donati dalle mamme dei soldati in guerra, perché i Santi proteggessero i loro figli dai pericoli delle battaglie e li facessero ritornare sani e salvi alle loro famiglie.



## LA VECCHIA STATUA DI S. ANTONIO



La nostra ricerca sulla chiesa di S. Antonio non è stata inutile, perché noi abbiamo riscoperto una antica statua di legno.

Era in un ripostiglio insieme ad altre vecchie statue; quando l'abbiamo tirata fuori era così piena di polvere, che per pulirla, noi ci siamo impolverati tutti. La cosa che più ci ha colpiti erano gli occhi : sembrava che il santo ci guardasse con tanta dolcezza !

Osservandolo con più attenzione ci siamo accorti che qualcuno l'aveva "stroppiata" dipingendo, con vernice dorata, mani e piedi.

Anche il bambinello, che aveva una curiosa faccia da grande (ci ha spiegato don Pasquale che nel passato si usava rappresentarlo così), era stato mal ritoccato e un occhio era diverso dall'altro!

Sarebbe bello poter restaurare quella statua, per farla ritornare com'era.

Sembra molto antica, potrebbe addirittura provenire dal convento di S. Antonio di cui abbiamo trovato i ruderi.

Nel ripostiglio abbiamo visto altre statue, ma non ci è stato possibile tirarle fuori ed osservarle, dentro non c'era la luce e si vedeva poco. Abbiamo notato una Madonna che ci sembrava bella, ancora chiusa in una nicchia di legno, come quelle che c'erano prima di aggiustare la chiesa, incassate nelle larghe colonne.

### **VESTITI DA S.ANTONIO**

( Un ricordo)

Tanto tempo fa si usava che i piccoli, il giorno di S. Antonio e tutti i martedì dell'anno, si vestissero come il Santo, perché fossero protetti da lui.

Io da piccola sono stata vestita da S. Antonio.

Ero guarita dalla broncopolmonite e allora, per tradizione, mia madre mi ha fatto mettere il vestito.

Questo si usava molto a Stigliano, particolarmente quando uno veniva guarito, o quando era chiamato come il Santo.

Io non mi ricordo tutto perché ero piccola.

Il vestito era marrone con il cappuccio e il cordone bianco.

## L'INGRESSO DEL MUNICIPIO



L'ingresso del municipio è stato aperto successivamente, in origine si entrava dalla porta laterale della chiesa, che vediamo a fianco, da cui si accedeva al chiostro. Quando una parte dei beni che erano stati tolti alla chiesa nel 1866, fu restituita alla parrocchia, nel 1939, fu necessario aprire una nuova porta che attraverso il chiostro immettesse ai locali del comune.

Queste notizie le abbiamo apprese da documenti dell'archivio comunale che attestano i vari cambiamenti di proprietà delle parti del monastero.

I documenti sono stati redatti nel periodo fascista perché tra i titoli del Re c'è scritto che era Re d'Italia, d'Albania e Imperatore d'Etiopia.

## IL MONASTERO



Il monastero era dove adesso c'è il Municipio e all'entrata c'è un tondo di pietra scolpita che rappresenta lo stemma della famiglia DELLA MARRA , antichi principi di Stigliano .

A fianco c'è un'iscrizione che narra di un forte terremoto accaduto nel nostro paese molti anni fa, precisamente l'8 settembre 1694 .

Siamo nel chiostro, adesso circondato da corridoi solo da tre lati .

Prima anche il quarto lato aveva il corridoio, ora non più, perché è stato utilizzato per allargare la chiesa. Qui c'era il passaggio che portava direttamente nella chiesa, usato dai francescani quando andavano a pregare.



Sotto il chiostro tanti anni fa ci seppellivano i monaci e anche le altre persone, quando il convento alla fine degli anni cinquanta è stato aggiustato una buona parte delle ossa sono state trasportate nel cimitero.

Al piano superiore ci sono i corridoi in cui anticamente si affacciavano le celle dei monaci, circa una decina.

Nel 1865 il monastero fu espropriato dallo Stato e i francescani dovettero andare via, al loro posto furono messi : municipio, ufficio postale, pretura, carcere e anche la scuola.

Dove prima c'era un locale della sacrestia adesso c'è il cinema parrocchiale.

Questo spazio era fra quelli che erano stati presi dal comune, ma nel 1940 fu restituito alla chiesa insieme ad altri che furono utilizzati per allargarla .

## CONSIDERAZIONI FINALI

Questo progetto è stato, anche per noi insegnanti ,un'esperienza entusiasmante; abbiamo potuto verificare come sia più interessante per i bambini “ fare” la storia piuttosto che, semplicemente, impararla .

Né mai prevedevamo quale capacità di osservazione, di deduzione e di sintesi, avrebbero dimostrato nell'analizzare immagini , documenti o semplici ricordi narrati dai nostri testimoni.

Quanti particolari non sono sfuggiti al loro occhio attento, quante ipotesi formulate prima di trovare quella che sembrava a tutti più giusta, quante scoperte hanno fatto fare anche a noi!

Un'altra considerazione c'è da fare: lavorare alla ricostruzione della storia del convento di S. Antonio è stato come lanciare un sasso in uno stagno, perché le persone che abbiamo intervistato si sono sentite così coinvolte da indicarci altre strade, altri testimoni, per avere ancora informazioni, in una catena che, ancora, non sembra aver fine.

Abbiamo notato in essi, il desiderio di sottrarre all'oblio i loro ricordi, un'ansia di consegnarli ad altri perché non vadano perduti.

Ognuno di loro ha una storia o qualcosa che lo lega affettivamente alla chiesa. I bei vetri colorati del coro dietro l'altare, osservati quando da bambini si andava a catechismo, e rimasti nella fantasia con la magia di quello strano colore che davano agli oggetti. Oppure, la paura provata per i morti che si sapevano sepolti sotto il pavimento o, ancora, la rabbia per la distruzione dell'altare di legno e gli altri arredi, sepolti dai calcinacci e buttati come inutile spazzatura nella discarica.

Abbiamo potuto verificare la presenza di due opposti atteggiamenti, il primo di rimpianto per la chiesa antica, più piccola, ma bella, da restaurare, non da distruggere; l'altro, di chi l'aveva ricostruita com'è attualmente, di orgoglio per averla rifatta più grande e arricchita con arredi curati, di valore, costruiti “con il sangue degli Stiglianesi” (come si è espresso un testimone per indicare i sacrifici economici chiesti alla popolazione) .

I bambini, con noi, si sono chiesti chi ha ragione; forse dovremmo chiedercelo tutti e riflettere, prima di distruggere, su qual è la direzione migliore verso cui indirizzare le nostre energie.

Gli insegnanti